

Roma, 15 novembre 2006

On.le

Antonio Catricalà

Garante della Concorrenza e del Mercato

antitrust@agcm.it

Illustre Presidente,

ho appreso dai media non senza sorpresa della Sua posizione a proposito della prescrizione dei farmaci, ed in particolare circa la necessità di varare una legge in cui venga “spezzato il rapporto tra medici e Case Farmaceutiche” per neutralizzare un pericoloso conflitto di interessi.

Prima di esprimere un parere su tali dichiarazioni, che potrebbero essere state riferite in modo non adeguato e corretto dagli organi di stampa, Le sarei grato se volesse rendersi disponibile ad un incontro nel quale si possa precisare la Sua reale posizione.

Come Lei ben sa l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri è tenuto, da una parte a svolgere e ad attuare procedimenti disciplinari nei confronti dei sanitari che pongono in essere comportamenti non deontologicamente corretti, tra cui coloro che Lei potrebbe indicarci, ma dall'altra di tutelare la dignità ed il decoro di una categoria professionale che, come è noto, svolge una funzione di rilevanza costituzionale.

In attesa di ricevere un Suo cortese, tempestivo riscontro, Le invio cortesi saluti.

Il Presidente
(Dott. Mario Falconi)

COMUNICATO STAMPA

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma risponde all'Antitrust: il Farmaco non è un qualunque bene di consumo

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 14 novembre 2006, anche a seguito delle numerose proteste pervenute da parte degli iscritti, ha deliberato di chiedere un incontro al Dott. Antonio Catricalà – Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - al fine di acquisire informazioni utili in merito alle dichiarazioni rilasciate circa riferiti legami “da spezzare” tra medici e industria farmaceutica, alla base di una proposta di modifica dei criteri di prescrizione dei farmaci.

In un paese “normale” il criterio da seguire deve essere quello di migliorare la qualità di cura del cittadino nel rispetto dei ruoli e profili professionali vigenti, piuttosto che ricorrere a soluzioni semplicistiche ma dal rilevante impatto, sia sulla qualità del servizio, sia sul rapporto medico paziente, sia nei riguardi dell'effettivo risparmio che si dichiara di voler conseguire.

I componenti il Consiglio dell'Ordine, pur convinti da sempre che occorra isolare, senza alcuna riserva, coloro che recano danno al decoro della professione, sono stanchi di attacchi indiscriminati, soprattutto se proferiti da importanti amministrazioni pubbliche nei confronti di una professione che in questo paese può vantare enormi meriti.

Roma, 16 novembre 2006